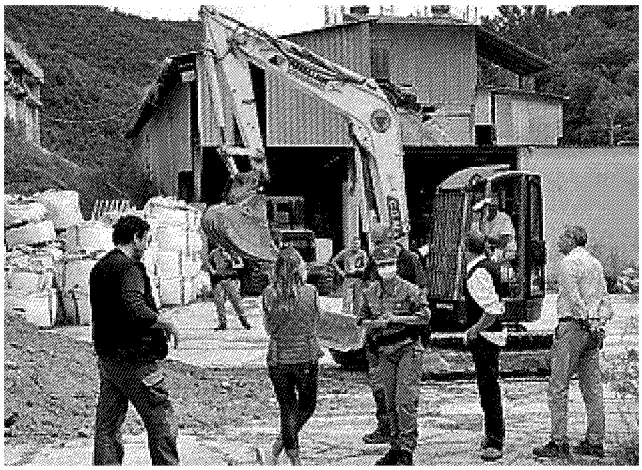
VAGLIA UN VECCHIO CREDITO DA UTILIZZARE PER LA BONIFICA

Una fidejussione per salvare la cava

di NICOLA DI RENZONE



IL COMUNE di Vaglia potrebbe avere un'arma in più per portare a termine la bonifica della ex cava di Paterno, trasformata illecitamente in una vera e propria discarica. Si tratta di una vecchia fideiussione (del 1999 e confermata nel 2001) relativa al rispristino della cava dopo la cessazione delle attività di escavazione. Ripristino, mai eseguito, che era garantito per 475 milioni di lire. Una somma che potrebbe essere richiesta oggi dal comune e utilizzata per a necessaria bonifica del sito (anche se non coprirebbe certo tutta la spesa). La vicenda, rispolverata dalla giunta Borchi, è complicata. La convenzione fu firmata tra proprietà (Calce paterno Srl) e il comune; e prevedeva entro tre anni la realizzazione di gradoni sulle scarpate, con terreno adatto alla vegetazione e l'impianto di alberi. Tutte cose che non sono mai state fatte. Poi, con l'Alta Velocità, spuntò invece l'ipotesi di tombare la cava con lo smarino delle gallerie (anche quella, pare, rimasta lettera morta nonostante una variante al Piano Regolatore del 2004). Con il risultato che, ad oggi, i lavori non sono stati eseguiti, la fidejussione non è mai stata incassata e anzi la cava è stata trasformata in maniera illecita in una discarica per rifiuti speciali. Per questo oggi sono in corso contatti con la compagnia assicurativa che all'epoca garantì la fideiussione. «E' nostro diritto e dovere – spiega il sindaco, Leonardo Borchi – cercare di incassare questa somma, e posso garantire che andremo fino in fondo alla questione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.